

Indetta da Cup e Rete professioni tecniche una manifestazione per il 30 novembre

In piazza per l'equo compenso

Professionisti uniti per sostenere l'approvazione del ddl

Pagina a cura
di MICHELE DAMIANI

Una manifestazione congiunta tra il Comitato unitario delle professioni e la Rete delle professioni tecniche in programma il prossimo 30 novembre a Roma per sostenere la necessità di approvare al più presto il disegno di legge sull'equo compenso per i professionisti (ddl 2858 in corso di esame in commissione lavoro al Senato). E' quanto annunciato da una nota emessa ieri dal Cup insieme alla Rete professioni. Nella stessa nota, viene affermato che l'equo compenso non ha nulla a che vedere con la reintroduzione delle tariffe minime obbligatorie e, quindi, non è necessaria una notifica alla commissione europea preventiva alla approvazione del disegno di legge. La precisazione in merito alle tariffe minime è dovuta alle presunte criticità evidenziate dal dipartimento delle politiche europee della Presidenza del consiglio dei ministri, secondo cui l'istituzione dell'equo compenso è equiparabile alla reintroduzione delle tariffe minime obbligatorie, per la cui approvazione sarebbe necessario un parere preventivo da parte della commissione europea. Secondo quanto si legge nella nota congiunta: «l'obbligo di comunicazione è previsto dalla direttiva Bolkestein all'art. 15, comma 7 e i casi che richiedono la notifi-

Ordini locali contro lo spesometro

«Una delle pagine più brutte della nostra storia recente». «La goccia che ha fatto traboccare il vaso». «L'ultimo pessimo resoconto di tentativi plurimi di far morire una categoria professionale». Sono queste alcune delle reazioni che i vari ordini dei commercialisti locali (nello specifico, quelli della Lombardia, Campania, Roma e Torino) hanno espresso in merito alla vicenda dello spesometro per le fatture del primo semestre, che ieri ha visto scadere l'ultimo termine utile per l'invio. Secondo il Coordinamento degli ordini dei dottori commercialisti della Lombardia (Codis). «La vicenda dello spesometro è la goccia che ha fatto traboccare il vaso. La cronaca di questi giorni è la dimostrazione che i commercialisti avevano ampia ragione dal principio. La complessità del sistema fiscale è tale che nemmeno la stessa amministrazione finanziaria è ora in grado di governarla». Dello stesso avviso il coordinamento dei commercialisti della Campania: «Siamo stati facili profeti. Già il 14 dicembre 2016 5 mila commercialisti avevano protestato in merito ai nuovi adempimenti. Le molteplici

proroghe sono l'ultimo pessimo resoconto di tentativi plurimi di far morire una categoria. È arrivata l'ora di cambiare marcia». L'Ordine di Torino ha manifestato il suo malessere attraverso una lettera inviata ai propri iscritti. «In questi giorni», si legge nella lettera, «abbiamo vissuto una delle peggiori pagine della nostra storia recente. Per oltre un mese i nostri studi hanno visto bloccata ogni altra attività, immolando il tempo sull'altare di questo adempimento. Non crediamo sia il caso di ricorrere a manifestazioni di piazza o a scioperi, ma è venuto il momento di segnalare, nelle sedi opportune, un malessere generalizzato della nostra categoria». Leggermente più morbido il commento dell'ordine di Roma. Il presidente Mario Civetta, a colloquio con *ItaliaOggi*, ha affermato che «sicuramente è stata una scadenza molto tormentata ed è stato richiesto uno sforzo notevole alla categoria, ma voglio anche dare atto all'agenzia delle entrate che, specialmente a livello territoriale, ha sempre avuto nei nostri confronti la massima disponibilità».

nistiche. «Quando assistiamo a bandi di gara di alcuni comuni, restiamo senza parole», il giudizio di Damiano, che aggiunge, «A Piana degli albanesi pare



Marina Calderone

che il lavoro degli assistenti sociali sia stato valutato un euro. Stessa cosa al comune di Catanzaro per il piano urbanistico. Siamo arrivati al lavoro gratuito nella pubblica amministrazione».

Nonostante la presunta convergenza politica che si è sviluppata in queste settimane sul tema, le opportunità di vedere approvato il provvedimento in tutte e due le camere prima della fine della legislatura non appare affatto semplice. A lanciare l'allarme è l'onorevole Enzo Garofalo (Ap) che, contattato da *ItaliaOggi*, ha espresso tutte le sue perplessità sull'approvazione del ddl prima delle elezioni, pur condividendone la necessità e l'importanza. «Sarà difficile, a mio parere, vedere approvato definitivamente il ddl dato che tra poco inizierà la discussione per la legge di bilancio che monopolizzerà l'intera attività parlamentare. Comunque, un tema del genere non si esaurisce in una legislatura: il prossimo Parlamento potrà lavorare su questa base per provvedere all'approvazione di una legge che garantisca l'equo compenso per i professionisti». Garofalo ha poi espresso il suo giudizio in merito alla sentenza del Consiglio di stato, che dichiarava legittimo il compenso di un euro per la realizzazione del piano strutturale del comune di Catanzaro. Secondo Garofalo: «La sentenza è abbastanza folle. Oltre a non essere rispettosa verso i professionisti che si interfacciano con la pubblica amministrazione, pone un ingombrante precedente; ci si potrebbe trovare anche nella situazione in cui la Corte dei conti contesti il pagamento di un compenso ad un'amministrazione che si avvalga di un professionista, visto il compenso gratuito del caso Catanzaro. In questo contesto, io e il mio partito ci assumiamo l'impegno ad accelerare l'iter di approvazione della legge».

ca sono indicati tassativamente: tra questi c'è l'istituzione di tariffe minime obbligatorie. Però», continua il comunicato, «il ddl in discussione non prevede affatto tariffe minime ma una presunzione giuridica per cui i compensi inferiori a quelli fissati da parametri ministeriali sono iniqui. Dato che i parametri ministeriali sono fonti statali e non possono, quindi, essere qualificati come intese restrittive della concorrenza,

l'obbligo di previa notifica alla commissione non sussiste affatto». Alla luce di questo e della recente sentenza del Consiglio di stato (n. 4614/2017) che «di fatto legittima gli enti pubblici a promuovere bandi senza compensi per il professionista», il Cup presieduto da Marina Calderone e la Rete presieduta da Armando Zambrano hanno dato appuntamento a tutti i consigli nazionali aderenti per

il 30 novembre a Roma, dove avrà luogo una manifestazione per l'approvazione del ddl. Sulla scia della sentenza del Consiglio di stato, venerdì scorso il presidente della Commissione lavoro alla Camera Cesare Damiano (Pd) ha presentato una proposta di legge sull'equo compenso che, a differenza di quella in discussione al Senato, prevede il coinvolgimento anche delle professioni non ordi-

Enpam, 30 mln di prestito per aprire uno studio

Un bando che concede 30 milioni di euro in prestito a medici e dentisti che intendano aprire uno studio professionale proprio. Il mutuo può essere richiesto da ieri, sia per acquistare che per ristrutturare l'immobile. È questo il contenuto del progetto lanciato dall'Enpam (l'ente di previdenza dei medici). Le caratteristiche del finanziamento sono le seguenti: per medici e dentisti con meno di 45 anni è prevista la possibilità di stipulare un mutuo al tasso fisso del 2,5%, mentre per chi ha più di 45 anni il tasso passa al 2,9%. Gli iscritti potranno richiedere un importo fino a 300 mila euro, a condizione che la cifra sia inferiore all'80% del valore dell'immobile. Il bando predisposto dall'Enpam destina anche ulteriori 15 milioni di euro a chi voglia comprare una nuova casa, usufruendo delle medesime condizioni. I mutui dell'ente possono anche essere chiesti per sostituirne uno già esistente, in modo che gli iscritti, soprattutto i più giovani, possano godere di condizioni più favorevoli. «Stiamo lavorando per passare da un welfare delle necessità a un welfare delle opportunità» sono le dichiarazioni di Alberto Olivetti, presidente dell'Enpam. «In questo modo, possiamo utilizzare il nostro patrimonio non solo per offrire sicurezza agli iscritti, ma anche per facilitare la loro attività professionale, rivolgendoci ai lavoratori di oggi e di domani». Tra gli obiettivi dell'operazione, «c'è, infatti, anche la ricerca di equità tra le generazioni. In Italia le inevitabili riforme previdenziali hanno tolto qualcosa ai giovani sul fronte pensioni. L'Enpam sta facendo di tutto per riequilibrare la bilancia sotto forma di nuove prestazioni e vantaggi sul fronte del welfare». Tutte le informazioni necessarie sono reperibili sulla pagina www.enpam.it/mutui.

LORENZIN

Il farmacista non fa manodopera

«La farmacia è da anni sottoposta ad attacchi che scaturiscono da una visione distorta che considera il farmacista un semplice erogatore di un prodotto. Ma non è così. Il farmacista, così come il medico o il ricercatore, non fa manodopera, ma eroga servizi sanitari». Così si è espressa Beatrice Lorenzin, ministro della salute, intervenuta ieri al seminario promosso dalla Fofi (federazione italiana degli ordini dei farmacisti italiani) sul tema «legge concorrenza: società di capitali, professioni e farmacia». Il ministro ha poi spiegato come in legge di Bilancio si stia lavorando per dare un «peso diverso all'innovazione, a partire dalla spesa farmaceutica. L'auspicio è che chi verrà dopo di me continuerà a lavorare su questo nuovo concetto di innovazione».

COMMERCIALISTI

Protocollo tra Italia e Brasile

Agevolare il processo di internazionalizzazione degli studi professionali italiani e brasiliani per dare alle aziende un supporto più forte e coordinato nel tempo. Questo l'obiettivo del protocollo di intesa firmato a San Paolo tra il presidente del Cndcec Massimo Miani e il presidente del Sescon-Sp (equivalente brasiliano) Marcio Masao Shimomoto. A seguito dell'accordo verranno realizzati due piattaforme (desk Italia e desk Brasile) che permetteranno un maggiore punto di contatto tra aziende e studi professionali. Nel corso del tempo, il desk verrà ampliato anche ad altri paesi. In aggiunta, verranno realizzati workshop, roadshow e presentazioni.